NIDO JACOPO BENEDETTI

PROGETTO PEDAGOGICO

Coordinatrice interna

Vanessa Della Ciana

La frame di riferimento dentro la quale si sviluppa il progetto è data dal pensiero e dagli elaborati di Maria Montessori, dal loro sviluppo e dalla loro applicazione nell'ambito del Centro Nascita Montessori che ha portato, nei decenni di esperienza, ad un'idea di bambino esplicitata attraverso pubblicazioni, convegni, percorsi formativi ed interventi in vari contesti da Grazia Honegger Fresco, Maria Pia Fini, Anna Maria Batti, Gaetana Norcia, Franco De Luca, Laura Franceschini e altri autorevoli personaggi dell'orizzonte pedagogico.

Dentro questa cornice il pensiero si centra sull'unicità di ogni bambino e sulla possibilità conferitagli di crearsi, secondo le proprie peculiarità e il proprio universo interiore, un percorso di apprendimento e di costruzione del sé attraverso spazi, materiali, molteplici esperienze e un'interazione con i pari e con gli adulti presenti ricca di autenticità e di relazioni; il clima relazionale, con le relative modalità e linee comportamentali espresse dagli adulti presenti nel loro "saper essere" e "saper stare" con i bambini, cerca di sottolineare l'utilizzo di strumenti comunicativi e relazionali come l'assertività, l'ascolto attivo ed una dialettica razionale.

La postura delle figure adulte presenti sarà propedeutica ai principi dell'autoeducazione e allo sviluppo delle autonomie. Sarà posta in essere un'offerta educativa con modalità che permettano al bambino di scoprire "da solo", con i propri ritmi e i propri tempi, l'utilizzo del materiale e degli strumenti presenti, facendone un uso coincidente con l'utilizzo pensato dagli adulti – che verrà espresso con una periodica presentazione – ma anche un uso "altro", in direzione di un mantenimento del pensiero divergente e di un'acquisizione multisensoriale e multifunzionale dell'oggetto in questione.

L'adulto quindi non interromperà l'azione del bambino lasciando che svolga il proprio lavoro, riservandosi l'intervento qualora esso sia indotto da uno dei tre motivi indicati nel pensiero montessoriano (danneggia gli altri, se stesso o il materiale) o nel caso sia il bambino stesso a richiedere un aiuto. Il bambino che sta compiendo un'esperienza porta avanti in contemporanea un lavoro interiore del cui andamento l'adulto sa ben poco, sarebbe sicuramente un danno non valutabile interromperlo.

L'adulto si pone in un'osservazione partecipante dalla quale poi accenderà, singolarmente e insieme ai colleghi, riflessioni rispetto al materiale e agli spazi in essere, alle esperienze predisposte, alle dinamiche relazionali e allo svolgimento delle giornate all'interno del nido.

Per favorire percorsi di apprendimento che vadano incontro alle richieste interiori del bambino ed ai suoi tempi soggettivi, l'allestimento dell'ambiente e il materiale a disposizione diventano declinazioni salienti del suddetto pensiero; spazi che favoriscano la contemporaneità di varie esperienze e la formazione spontanea di piccoli gruppi catalizzati da un particolare interesse del momento favorisce uno sviluppo relazionale dove trovano sempre più spazio la collaborazione, il mutuo aiuto, la formazione di gruppi amicali e la costruzione della rappresentazione dell'altro su basi dense di positività e nell'ottica di un reciproco arricchimento.

Il Nido d'Infanzia è concepito come un servizio che sa inserirsi con efficacia nel contesto ambientale e culturale in cui si trova pertanto il bambino è accolto nella sua totalità e integrità, come persona che porta con sè il suo contesto familiare, ambientale e culturale. Per tale motivo non è pensabile concepire un nido che non abbia collegamenti con il territorio in cui vivono i bambini e le famiglie e in cui lo stesso nido si colloca.

Pertanto per realizzare questa sinergia nido-territorio sono pensate e realizzate occasioni di scambio e di confronto reciproco che portino il nido nel territorio e il territorio nel nido. Una serie di attività ed eventi sono organizzati appositamente per il territorio ed altri, specificamente rivolti ai genitori utenti del nido, chiamano dentro anche i cittadini che hanno interesse a partecipare, perché genitori anch'essi o semplicemente per interesse personale. Inoltre si generano collegamenti anche tramite la creazione del Comitato di Gestione, organo composto dai rappresentanti dei genitori, personale educativo, amministratori comunali che si interfaccia con le associazioni già presenti localmente per condividere progetti e organizzare insieme eventi che chiamino il territorio a partecipare. Tali eventi possono essere occasioni di nuova nascita oppure iniziative già consolidate. In questo ambito viene offerta l'esperienza del personale educativo e i locali del Nido, qualora

sia necessario, oppure si individuano luoghi altri che diano una maggiore possibilità di partecipazione ad una fetta di cittadinanza più ampia.

Il nido deve rispettare i differenti bisogni di crescita dei bambini e la cooperativa Koinè, nella sua lunga ed estesa esperienza di servizi educativi, ha sperimentato con efficacia un modello pedagogico che intende il Nido quale luogo di vita organizzato al fine di offrire ai bambini buone esperienze di sviluppo, buone relazioni, giusti spazi e tempi misurati che favoriscono il loro sviluppo integrale e armonico frutto di continua interdipendenza tra il relazionale e il cognitivo e ancora quale luogo di buoni incontri e relazioni con le famiglie al fine di confrontare, integrare pensieri, riflessioni, scelte educative che sostengano una crescita dei piccoli in un clima di fiducia e di condivisione.

Tale modello pedagogico, rispetto allo sviluppo del bambino, persegue i seguenti obiettivi psico-pedagogici generali:

• facilitare il processo di separazione della coppia madre/padre-bambino con un ambientamento graduale;

• rispettare il bambino come persona competente che, anche a pochi mesi dalla sua nascita, manifesta, esprime e costruisce la sua identità individuale, garantendo e sostenendo il suo sviluppo integrale quale membro della società e rispetto della sua appartenenza, sociale, culturale e religiosa;

• valorizzare la diversità, favorendo e sostenendo il consolidamento dell'identità individuale per l'acquisizione di un progressivo senso di sicurezza e di autonomia;

• valorizzare le singole potenzialità cognitive, comunicative, affettive ed emotive;

• sostenere la capacità di attenzione e di concentrazione dei bambini;

• sostenere il piacere di fare e di conoscere dei bambini;

• rispettare i tempi e i modi di sviluppo delle potenzialità sociali del bambino offrendo occasioni di relazione con i coetanei calibrate e misurate affinché risultino essere esperienze da lui controllabili che gli facilitino la comprensione, l'acquisizione e l'interiorizzazione delle regole sociali;

• prevenire ogni forma di emarginazione tesa a garantire e favorire eventuali situazioni d'integrazione di bambini disabili e/o in situazione di disagio relazionale e socio-culturale;

• costruire un contesto adatto per lo sviluppo fisico, motorio, cognitivo, relazionale, affettivo ed emotivo del bambino che scopre, esplora e conosce;

• riconoscere l'identità e le competenze del bambino, il suo desiderio di essere attivo e la sua ricerca di "far da solo";

• rispettare il suo diritto a vivere esperienze ricche di risonanze affettive ed emotive in un clima di sicurezza e stabilità e di cure individuali;

• facilitare la comprensione, l'acquisizione e l'interiorizzazione delle regole sociali;

• favorire l'intrecciarsi di rapporti interpersonali positivi tra bambini e tra bambini e adulti.

Le linee progettuali che sostengono gli obiettivi enucleati sono:

• ambientamento graduale e con tempi progressivi e adozione del piccolo gruppo quale condizione per promuovere e facilitare buone relazioni educative;

• adozione dell'educatore di riferimento che offra, ai bambini di un piccolo gruppo, contenimento, sostegno e stabilità emotiva, garantendo un percorso attento e personalizzato per ciascuno durante l'ambientamento e nel corso delle cure (cambio, pranzo, sonno) e che offra all'educatore stesso la possibilità di ascoltare e

rispettare i tempi, i ritmi dei singoli bambini e dei loro modi di esprimersi per sostenere lo strutturarsi progressivo della loro identità. Tale educatore opera responsabilmente con sensibilità, delicatezza, comprensione, e intenzionalità educativa, utilizza criticamente modalità flessibili e modulate a seconda delle diverse circostanze e delle differenze e delle singolarità, non usando mai premi o punizioni né giudizi umilianti, ma puntando sulla partecipazione, sulla collaborazione e sul continuo esercizio ad accettare regole ragionevoli di vita in comune (aiutare, rispettare il proprio turno, riconoscere la presenza e i desideri dell'altro…) sempre all'interno di una piacevole esperienza di gioco. Tale figura che si propone nel Nido come ancora emotiva per il bambino è colei che fornisce al piccolo la possibilità di espandersi verso gli altri;

• progettazione di una temporalità quotidiana che garantisca, al bambino, con la regolarità e la ripetitività delle sue scansioni, un senso di stabilità, un senso di familiarità sia sul piano affettivo che cognitivo. La realizzazione della pedagogia del quotidiano tende a valorizzare la lentezza, il rallentamento delle azioni degli educatori permettendo al bambino una maggiore leggibilità e comprensibilità di ciò che avviene consentendogli di sapersi orientare, di predisporsi al succedersi degli eventi e a parteciparvi attivamente;

• organizzazione di spazi differenziati e articolati in aree di attività omogenee che favoriscano l'esplorazione individuale o di piccolo gruppo e aiutino il bambino a leggere e a comprendere le esperienze là proposte, e ad accedervi liberamente;

• scelta ricca e varia di materiali di qualità (per lo più naturale) per l'esplorazione e la ricerca dei bambini. Per varietà s'intende varietà per dimensioni, peso, forma, consistenza, colore, tessitura e progressiva complessità che tenga conto del progressivo sviluppo delle competenze dei bambini. I materiali devono essere mantenuti efficienti, integri e puliti, offerti in modo chiaro e leggibile riposti in contenitori o vassoi trasportabili dai bambini e collocati in luoghi precisi per aiutare i bambini nella scelta e nel riordino;

• l'uso costante dell'osservazione sia come strumento per conoscere e sostenere i singoli bambini e i loro originali modi di scoprire, esplorare il mondo e di esercitare le proprie competenze sociali, sia come strumento utile all'educatore per modulare e calibrare il proprio intervento e le proprie proposte affinché non siano anticipatorie o sostitutive dei tempi del bambino. Per quanto attiene l'osservazione, la metodologia utilizzata è quella dell'osservazione partecipante che colloca l'educatore-osservatore dentro all'esperienza osservata. E' una pratica che esercita e sostiene l'educatore nell'indossare un abito osservativo nello stesso momento in cui opera, senza vincolarlo e spingerlo immediatamente all'azione, impegnandolo in un distanziamento riflessivo (saper prendere le distanze senza distaccarsi) che, mentre crea una pausa nell'azione, consente spazi mentali all'essere-stare dell'altro. L'abito osservativo è un deterrente nei confronti della tentazione di ridurre il nuovo che si sta osservando ad un déjà vu, permette all'educatore di vivere l'esperienza senza catalogarla prima di averla accolta nella sua complessità;

• costruzione della documentazione, necessaria sia a coinvolgere i genitori alla partecipazione, sia per consentire al personale educativo, con la scrittura e la raccolta di materiale, di documentare le buone pratiche che nascono dal progetto educativo e di riflettere, elaborare e mantenere un atteggiamento critico, problematico del proprio lavoro;

• costruzione di un lavoro collegiale degli operatori, sostenuto e garantito dalla presenza sollecita e attenta del coordinatore interno per rafforzare l'identità del gruppo educativo nel confronto quotidiano e per ri-pensare, riflettere sul proprio agire educativo e su quello complessivo del nido.

Il Nido promuove iniziative per la valorizzazione delle differenze culturali, sociali, etniche e religiose, infatti, pensiamo che la coesistenza di bambini di varie etnie possa divenire un'importante risorsa educativa, permettendo il confronto con le reciproche diversità. L'attenzione pedagogica dei servizi deve porre attenzione a costruire dei percorsi e strategie che portino i bambini provenienti da paesi stranieri a trasformare il loro inserimento in integrazione. Le famiglie provenienti da paesi stranieri presentano oltre ai bisogni, spesso disagi, che vanno ben oltre i problemi organizzativi di conciliazione degli orari di cura e di

lavoro. In questo terreno, considerato fertile e stimolante, si possono sviluppare forme di pensiero più complete e rispettose di modi di essere diversi, disponibili all'incontro e allo scambio con gli altri. Un altro aspetto che emerge dalla esperienza di Koinè nella gestione dei servizi alla prima infanzia è quello della valenza "sociale" dei servizi: essi si pongono come il primo ambito di rilevazione di eventuali disagi e situazioni problematiche della coppia/famiglia e di possibili deficit del bambino, ancora non rilevati o segnalati. La scoperta della diversità come valore di crescita e di confronto sono aspetti che soprattutto in questa fascia d'età possono essere sviluppati senza che siano ancora comparse "sovrastrutture", processi di "giudizio" e di "etichettatura". Partendo dalla spontaneità dei bambini e dal loro senso di curiosità, di esplorazione, è premura del servizio curare una programmazione specifica per i bambini e per le famiglie in cui il connotato dell'incontro e dell'"intreccio" di culture diverse riesca a permeare la quotidianità. In termini di interculturalità gli obiettivi del Nido sono:

- sviluppo della socializzazione e integrazione fra soggetti appartenenti a diverse etnie e culture: le differenze socio-culturali all'interno di attività e percorsi educativi pedagogici diventano ispirazione e traccia per un'interazione che apre, anziché chiudere, la possibilità della comunicazione fra soggetti diversi, sia bambini che genitori. Attività didattiche specifiche: lettura di storie, racconto di fiabe, laboratori sul cibo proveniente da altre culture e coinvolgimento attivo delle famiglie;
- tutela e valorizzazione della cultura di origine: il Nido pensato con un'attenzione interculturale può rappresentare uno spazio di recupero delle origini, in cui sia possibile rafforzare la propria identità culturale. Si tratta di creare un luogo aperto in cui siano attivati e resi protagonisti i genitori all'interno delle attività, in cui siano forti le connessioni con il territorio e le comunità straniere presenti. Offrire l'opportunità di apprendere e sperimentare cose nuove e allo stesso tempo imparare e/o mantenere la lingua d'origine, condividendone alcuni aspetti di ricchezza con gli altri. Attività didattiche specifiche: laboratori musicali, di lettura di storie, organizzazione e promozione di feste e laboratori con i genitori;
- cercare un giusto equilibrio tra le varie culture, il paese di origine e la nuova identità: creare un nuovo equilibrio per il rafforzamento delle identità delle culture d'origine, e stimolo alla convivenza con altre identità etniche e culturali. Attività didattiche specifiche: Costruzione di un diario delle culture.

Dobbiamo quindi pensare al Nido come "luogo meticcio" dove bambini italiani e stranieri possono incontrarsi "alla pari", al fine di approfondire la conoscenza reciproca e favorire l'attività inter-culturale, dove si incrociano e si mescolano i saperi; dove le diversità si contaminano e si arricchiscono dei valori che ciascuno porta come individuo e cultura diversi.